

Canale: bilaterale

Gestione: affidamento ad imprese

Settore: energia

Titolo iniziativa: **005324 - Progetto di produzione, trasformazione e trasmissione di energia elettrica (PGTE) nel quadro del programma nazionale di sviluppo energetico (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lire 36.912.552.930 - credito

Lire 145.233.000 – dono € 75.006,5848

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: credito d'aiuto/dono (comp. ambientale)

Ente esecutore: imprese (Gemma Impianti - Consorzio ENEL/Italia 2000)
ENEA (compatibilità ambientale)

Controparte locale: Ente Elettrico dell'Eritrea (EEA)

Il potenziamento della capacità di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica è stato posto tra le priorità assolute del Governo eritreo al fine di ottenere un significativo potenziamento delle infrastrutture economiche (energetiche, di trasporto e di comunicazione) quale presupposto fondamentale alla creazione di un ambiente favorevole per gli investimenti e la crescita economica. Il progetto energetico nel suo complesso prevede la costruzione di una centrale termica a Massaua per una potenza installata pari a 80 MW, la costruzione di una linea di trasmissione ad alta tensione (133KV) tra Massaua ed Asmara e da Asmara alle tre principali città, Cheren, Mendefera e Decamere (66KV) e la realizzazione delle relative sottostazioni di trasformazione. Il costo complessivo del progetto è di 143,8 milioni di dollari USA; con la partecipazione dello stesso Governo eritreo e di 5 diversi organismi arabi di finanziamento (Arabia Saudita, Kuwait, Abu Dhabi, BADEA e OPEC). Il finanziamento italiano per quanto riguarda il credito d'aiuto è stato utilizzato per finanziare i contratti relativi alla costruzione delle linee di trasmissione e delle sottostazioni di trasformazione, per la componente a dono è stato realizzato uno studio per l'accertamento di compatibilità ambientale.

Alla fine del 1996 sono stati individuati, a seguito di una gara internazionale, gli esecutori delle diverse componenti del progetto:

- la direzione dei lavori e le attività di consulenza ad una società tedesca
- la costruzione della centrale elettrica ad un consorzio di società coreane
- la realizzazione delle sottostazioni di trasformazione e delle linee di trasmissione sono state date in appalto, rispettivamente alla società italiana Gemma Impianti ed al consorzio ENEL/Italia 2000.

I contratti di appalto sono stati firmati dall'ente elettrico eritreo con i diversi enti esecutori nel 1997. Nel 1998, il progetto ha subito un'interruzione di cinque mesi per il conflitto. I lavori relativi alle linee di trasmissione sono stati completati nel novembre 1999. A fine maggio 2000, lo stato di avanzamento del lotto inerente le sottostazioni aveva raggiunto il 93% della definitiva realizzazione quando l'aviazione etiopica ha bombardato gli impianti arrecando notevoli danni, la stima si aggira sui 18,5 milioni di dollari USA. I lavori di riparazione dovrebbero concludersi nel luglio 2001.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **005339 - Fondo eritreo di sviluppo comunitario - ECDF
(Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lire 19.458.924.000€ 10.049.645

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero delle Amministrazioni Locali (MoLG)

La principale caratteristica del programma è di finanziare progetti di piccola entità, quali presidi sanitari, schemi di approvvigionamento idrico, scuole elementari e medie inferiori, piste rurali, interventi di conservazione ambientale, direttamente proposti dalle comunità rurali beneficiarie, le quali contribuiscono alla realizzazione delle infrastrutture ed alla successiva gestione dei relativi servizi. Il programma prevede inoltre una componente pilota, attraverso la quale vengono erogati crediti per la promozione di micro-imprese.

Il costo complessivo del programma, che opera con una struttura autonoma nell'ambito del Ministero delle amministrazioni locali, è di 47,35 milioni di dollari USA, incluso il contributo governativo delle comunità eritree stimabile a circa 9,8 milioni di dollari USA. La partecipazione italiana al progetto è stata inizialmente prevista nel quadro del Programma Ponte: venne concordato che un primo finanziamento italiano di 5,86 milioni dollari USA sarebbe stato destinato alle componenti idrica e sanitaria. Il contributo complessivo italiano è poi salito a 10,86 milioni dollari USA nel quadro del Programma Indicativo 1999-2001 (il totale sale a 11.1 se si include il costo di amministrazione del fondo fiduciario italiano da parte della Banca Mondiale). E' stato inoltre allocato un fondo per missioni di 42 milioni di lire per le attività di monitoraggio. Al 31 dicembre, il finanziamento italiano risultava utilizzato nella misura di 4,66 milioni dollari USA, di cui 1,13 nel 2000. I risultati finora raggiunti dal programma sono complessivamente molto positivi, soprattutto se si tiene conto delle forti limitazioni in termini di risorse umane e finanziarie imposte dal conflitto. Dei 186 progetti programmati nel quinquennio, 144 sono completati, 30 verranno realizzati nel corso del 2001. In particolare, nel corso del 2000, sono stati avviati 73 nuovi progetti, dei quali 41 completati e 23 in corso di esecuzione, mentre altri 9 sono stati sospesi a causa dei combattimenti. Al 31 dicembre 2000, risultavano spesi 34,96 milioni dollari USA, pari al 73,8% dei fondi stanziati. Il residuo 26% è già completamente impegnato per il biennio 2000/2001.

Durante il 2000, il programma di micro-credito e risparmio ha affrontato notevoli difficoltà nel raggiungere capillarmente i clienti destinatari del credito. Le 12 piccole banche, situate nelle aree di guerra, non hanno potuto garantire alcun servizio, tuttavia, altri 75 piccoli istituti di credito hanno erogato finanziamenti a fondo perduto a circa 5.400 clienti. Con la firma della pace, il 12 dicembre 2000, l'imprenditoria sembra aver riacquisito fiducia e si prevede che, nel corso del 2001, altri 2.200 clienti circa attingeranno al programma di micro-credito per avviare nuove attività.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **005423 - Riabilitazione e ampliamento dell'acquedotto di Ghinda (Programma Ponte)**

Importo complessivo: Lire 1.717.000.000€ 886.756,495

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero delle amministrazioni locali (MoLG)

Il progetto prevede lo studio e lo sfruttamento di nuove risorse idriche per l'acquedotto di Ghinda: la progettazione e costruzione di una nuova condotta di alimentazione idrica per la città; la riabilitazione ed estensione della relativa rete di distribuzione; la formazione del personale del municipio responsabile della gestione e manutenzione dell'acquedotto e la progettazione di un adeguato sistema tariffario.

La durata del progetto inizialmente era prevista in 14 mesi. Nel 1999 l'UNICEF ha chiesto l'autorizzazione per l'estensione dell'utilizzo del suddetto fondo fino al 31 dicembre 2000 per i notevoli ritardi che si erano accumulati nella definizione del programma di attività. I ritardi sono stati essenzialmente causati dalla insoddisfacente qualità del Piano regolatore di Ghinda, in base al quale doveva basarsi la progettazione dei lavori di riabilitazione e l'ampliamento dell'acquedotto cittadino. Altra causa di ritardo è stata la scarsità di valuta pregiata, conseguente allo scoppio del conflitto con l'Etiopia, che ha impedito all'impresa selezionata l'acquisto delle attrezzature necessarie alle attività di perforazione. Nel corso del 2000 si sono registrati nuovi ritardi, ancora una volta imputabili alla situazione di guerra e ad alcune difficoltà tecniche nella realizzazione delle perforazioni previste, legate alle caratteristiche geologiche dell'area.

Allo stato attuale, completati lo studio di fattibilità del progetto e la progettazione esecutiva, risultano ultimate le 5 perforazioni esplorative, che hanno indicato un'elevata produttività dell'acquifero che si intende mettere in produzione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: sanità pubblica

Titolo iniziativa: **005857 - Autonomia funzionale del Dipartimento pediatrico del Mekane Hiwot Hospital, Asmara (Programma Ponte).**

Importo complessivo: Lire 420.000.000€ 216.911,897

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero della Sanità (MoH), Direzione del Mekane Hiwot Hospital di Asmara, Dipartimento di Pediatria.

Il primo intervento a favore del dipartimento pediatrico dell'ospedale Mekane Hiwot di Asmara, unico reparto specializzato di riferimento per tutto il paese, fu avviato at-

traverso l'UNICEF sul canale dell'emergenza nel settembre 1994 e si concluse nel 1996, con un residuo di 88.000 dollari USA circa. L'intervento aveva permesso la riabilitazione funzionale del dipartimento pediatrico, migliorando la qualità ed aumentando la quantità dei servizi prestati.

Un ulteriore finanziamento di 288 mila dollari USA, stanziati nel quadro del programma ponte 1996-98, è stato trasferito all'UNICEF nel corso del 1999 al fine di completare l'autonomia funzionale del dipartimento pediatrico, in sintonia con la strategia adottata dal locale Ministero della sanità di riorganizzare il complesso ospedaliero del Mekane Hiwot in dipartimenti funzionalmente indipendenti.

Entro l'agosto del 2000, si sarebbero dovuti concludere i lavori relativi alla seconda fase del progetto, ma la difficoltà di reperire personale qualificato per il deflagrare del conflitto con l'Etiopia, ha prodotto notevoli ritardi. A dicembre 2000 i nuovi ambienti prefabbricati previsti dal progetto risultavano interamente eretti, mentre restava da completare solo la fornitura di alcuni arredi ed attrezzature.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale e bilaterale

Gestione: organismi internazionali e gestione diretta

Settore: sanità pubblica

Titolo iniziativa: **005340 - Programma di sanità pubblica e riabilitazione – PHARPE I (Programma Ponte) e PHARPE II (Programma Indicativo 1999-2001)**

Importo complessivo: Lire 13.327.810.000 (Fase 1) - Lit. 18.846.458.000 (Fase 2)

Totale Lire 32.174.268.000 € 16.616.622

Fondi in loco: Lire 70.000.000 (Fase 1 - interamente erogati)

Lire 160.000.000 (Fase 2 - da erogare)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e DGCS

Controparte locale: Ministero della sanità (MoH), Ministero del lavoro e del benessere umano (MoLHW), Università di Asmara (UoA)

In origine, il *Public Health And Rehabilitation Program for Eritrea* (PHARPE) è stato formulato come iniziativa di consolidamento di alcuni degli interventi di emergenza avviati fin dal 1993. Intende rappresentare, attraverso un processo iterativo di valutazione e di revisione delle attività in corso, la piattaforma di elaborazione della componente di sanità pubblica dei programmi pluriennali bilaterali, in sintonia con i partner coinvolti (Ministero della sanità - MoH; Università di Asmara, con particolare riferimento alla facoltà di Scienze Mediche; e Ministero del lavoro e del benessere umano).

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali progressivamente elaborate dal Governo eritreo, intende contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riferimento alle aree rurali non ancora beneficiate dalla presenza di servizi sanitari di base. Si pone inoltre come scopo principale quello di migliorare, oltre che estendere, l'erogazione dei servizi sanitari e di quelli dedicati alla riabilitazione fisica delle persone disabili in linea con i principi della medicina di base (PHC). Al conseguimento di tale scopo concorrono tutte e sei le componenti in cui l'iniziativa è articolata.

L'esecuzione del PHARPE è stata affidata all'OMS, cui sono stati trasferiti nel 1997 circa 13 miliardi di lire per eseguire la prima fase. Il finanziamento della seconda fase, per circa 18,4 miliardi di lire, è stato approvato dal Comitato Direzionale nel giugno 1999.

Questa seconda fase del programma, che ha avuto inizio nel maggio 2000 senza soluzione di continuità con la prima, è stata formulata sulla base dell'esperienza accumulata durante gli ultimi tre anni e deve pertanto essere considerata come un'estensione delle attività della prima fase del PHARPE nei settori chiave per lo sviluppo del sistema sanitario del paese (controllo di malaria e tubercolosi, sviluppo delle risorse umane, sostegno alla funzionalità delle strutture sanitarie, sorveglianza epidemiologica e riabilitazione delle persone disabili).

La gestione del PHARPE tiene conto della natura tripartita del programma e pertanto, oltre all'Unità di coordinamento presso l'OMS - denominata *PHARPE Unit* - che cura l'esecuzione del programma, sono previsti:

- a) la nomina di referenti (*focal points*), uno per l'OMS a Ginevra, uno per la Cooperazione Italiana ad Asmara ed uno in rappresentanza e coordinamento funzionale di tutti e tre i partner eritrei, al fine di garantire un rapido e continuo contatto operativo;
- b) periodiche sessioni del TRIREMO (*TRIPartite REview and MONitoring group*) che coordina le attività di pianificazione, revisione e monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario. Da quando il programma è iniziato si sono tenute tre sessioni del TRIREMO (luglio 1997, gennaio 1998, gennaio 1999) cui hanno partecipato rappresentanti della Cooperazione Italiana (a livello sia centrale che locale), dell'OMS da Ginevra e dalla sede regionale di Harare (AFRO) e dei ministeri eritrei interessati. Dal maggio 1999, inoltre, si sono tenute tre sessioni di revisione del programma a livello locale, con la partecipazione dei rappresentanti della Cooperazione Italiana, dell'OMS e del Ministero della sanità.

Funzionalità delle unità sanitarie: tutte le attività della prima fase sono state completate, con la sola eccezione delle opere infrastrutturali relative alla trivellazione e captazione di acqua potabile in 15 presidi sanitari ed alla ristrutturazione dell'officina centrale di manutenzione e riparazione di apparecchiature medicali. Tali attività hanno fortemente risentito delle difficoltà intervenute sia per l'affidamento degli appalti, sia per l'assenza di manodopera qualificata a causa del conflitto con l'Etiopia.

Costituzione del *College of Health Sciences* presso l'Università di Asmara: dopo l'iniziale sostegno fornito in esecuzione diretta dalla Cooperazione Italiana nel 1997, l'OMS ha garantito, in coordinamento con l'Università di Bologna, l'invio dei docenti selezionati per le attività di sostegno alla Facoltà di Scienze Mediche, a copertura degli anni accademici dal 1997 al 2000.

Sviluppo delle risorse umane: nel corso del 2000 sono state completate le attività relative alla qualificazione professionale degli operatori sanitari ex-combattenti e dal rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei quadri del MoH previste nella prima fase del PHARPE. I lavori di ampliamento dei locali destinati alla scuola infermieri, iniziati nell'ottobre 1999 sono in avanzata fase di realizzazione.

Le attività eseguite nell'ambito della seconda fase del PHARPE sono state: fornitura di arredi e dotazioni per la scuola di tecnologie mediche e per il centro di formazione continua e di educazione a distanza; fornitura ed installazione di equipaggiamenti per il sistema informativo sanitario a livello centrale e regionale; formazione degli operatori addetti alla gestione della rete informatica del sistema; assistenza tecnica per uno studio di fattibilità per il programma di insegnamento della lingua inglese per lo staff del MoH ed invio di 4 quadri

del MoH a conferenze, corsi e seminari di specializzazione in farmacologia e assistenza sanitaria di base in Sud Africa e Svezia.

Controllo della malaria: nell'ambito della seconda fase del PHARPE sono state effettuate le seguenti attività: fornitura di zanzariere ed insetticidi per la relativa impregnazione per il controllo del vettore a livello domestico; fornitura di materiale informatico per gli uffici sanitari regionali; formazione di 60 medici e infermieri in 6 regioni sulla gestione delle complicazioni della malaria; organizzazione di seminari e corsi per 180 rappresentanti delle comunità e 46 coordinatori e tecnici di laboratorio e monitoraggio e supervisione delle attività nelle 6 regioni.

Controllo della tubercolosi: le attività effettuate durante la seconda fase del PHARPE sono state: fornitura di farmaci e parafarmaci; fornitura di materiale informatico per il laboratorio di riferimento; invio di 6 operatori sanitari al corso internazionale di specializzazione sulla TB ad Arusha (Tanzania), come già accaduto nell'ottobre 1998 e nel novembre 1999.

Riabilitazione fisica dei portatori di disabilità : nel corso della seconda fase del PHARPE sono stati forniti materiali e dotazioni per la produzione di presidi ortopedici a favore dei portatori di disabilità fisiche. Il tutto in collaborazione con il MLHW ed in linea con quanto già avvenuto nella prima fase del PHARPE.

Sorveglianza epidemiologica: questo progetto rappresenta un nuovo contributo del PHARPE in un settore prioritario per lo sviluppo del sistema sanitario del paese. In questo ambito sono iniziate le attività che hanno portato alla creazione di una unità di sorveglianza epidemiologica integrata nel MoH con la fornitura di arredi, dotazioni e di materiale informatico. Inoltre è stata avviata la selezione di un esperto epidemiologo da affiancare al direttore dell'unità per la pianificazione delle attività di sorveglianza delle malattie prioritarie a livello nazionale.

Unità di coordinamento presso l'Ufficio del Rappresentante OMS (WHO/PHARPE Unit): l'Unità è operativa dall'Aprile 1997 ed ha garantito la continuità delle attività di coordinamento durante la transizione tra la prima e la seconda fase del PHARPE. Le attività relative all'acquisto delle numerose forniture previste sono state efficientemente gestite. Tempestiva è stata la consegna alle autorità eritree incaricate della realizzazione dei progetti. In generale, l'opera di coordinamento della Unità è risultata costante ed efficace nonostante le carenze organizzative delle istituzioni eritree coinvolte ed il periodo di emergenza conseguente alla ripresa del conflitto nel maggio 2000.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali e gestione diretta

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **006116 - MAHZEL - Programma per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori (Programma Indicativo 1999-2001).**

Importo complessivo: Lire 6.692.943.000€ 3.456.616,5

Fondi in loco: Lire 298.200.000€ 154.007,447

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS - UNICEF

Controparte locale: Ministero del lavoro e benessere umano (MoLHW)

Il Programma di riunificazione degli orfani di guerra era stato intrapreso dal Governo eritreo nel 1994, con la finalità di reinserire i minori orfani, che alla fine della trentennale guerra di liberazione ammontavano a circa 90.000 in base al *survey* nazionale condotto nel 1992, in contesti familiari e comunitari attraverso una attiva collaborazione delle strutture amministrative decentrate sul territorio e delle comunità locali. Il Programma è stato realizzato in due fasi successive ed è stato sostenuto dalla comunità dei donatori, tra cui il principale donatore è risultato il Governo italiano attraverso un contributo all'UNICEF di 837.490 dollari USA nella prima fase dell'intervento e di 901.333 dollari USA nella seconda fase. Nel 1997, al termine del Programma, erano stati riunificati in totale 13.768 minori orfani - di cui 6.171 grazie al contributo italiano - ed era stata fornita assistenza finanziaria a 6.947 famiglie in particolari condizioni di povertà che avevano in affidamento i minori assistiti dal Programma.

Sulla base dei risultati positivi raggiunti dai primi interventi di emergenza, del permanente bisogno e del deflagrare di un nuovo conflitto con l'Etiopia, nell'ambito del Programma Indicativo italo-eritreo 1999-2001, è stato concordato il finanziamento di un programma che, sulla scia dei precedenti interventi, sostenesse i tradizionali sistemi sociali di salvaguardia dei gruppi più svantaggiati (*social safety nets*), ed in particolare quelli rivolti a tutelare i minori. In tale ambito strategico si colloca la formulazione del Programma MAHZEL (termine in lingua tigrina che denomina il marsupio comunemente utilizzato dalle madri eritree per portare con sé i bambini), completata nel marzo del 1999 dalla DGCS, in collaborazione con il *Department of Social Affairs* (DSA) del MLHW, facendo ricorso alla convenzione in essere con l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) ed al sostegno dell'UTL di Asmara.

La relativa proposta di finanziamento per l'importo di Lire 6.692.443.000 è stata approvata dal Comitato Direzionale nel luglio 1999. L'esecuzione del MAHZEL è stata affidata allo UNICEF cui è stata trasferita la prima tranche di 1.729.749.000 lire.

L'obiettivo specifico del MAHZEL è quindi di sostenere il processo, avviato a livello comunitario, di ricongiungimento, reinserimento e recupero psico-sociale dei minori in condizione di maggiore vulnerabilità (orfani, minori senza famiglia, deportati e sfollati). Le principali attività previste sono: l'istituzione di un osservatorio sulla condizione dei minori, anche attraverso la creazione di banche dati a livello regionale; una attività di orientamento e formazione del personale operante nelle amministrazioni locali, anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione all'estero che dovrebbero essere finanziati con fondi DGCS; l'assistenza finanziaria alle comunità di villaggio coinvolte nelle attività di riunificazione degli orfani; l'assistenza finanziaria alle amministrazioni locali per la fornitura di beni produttivi alle famiglie affidatarie che versano in particolari condizioni di povertà e l'istituzione di servizi di consultazione ed indirizzo a favore delle famiglie affidatarie per la promozione di attività micro-imprenditoriali in base ai beni produttivi ricevuti.

In conseguenza degli eventi bellici del maggio 2000, l'avvio delle attività progettuali ha subito considerevoli ritardi. Nonostante ciò sono stati riunificati oltre 2.849 orfani, raggiungendo la percentuale di realizzazione del 95,6. L'obiettivo perseguito dal programma MAHZEL è di completare la riunificazione di ulteriori 4000 orfani e l'assistenza socio-economica a 1.800 famiglie affidatarie nonché una componente di potenziamento istituzionale volta ad aumentare la capacità di affrontare i bisogni psico-sociali degli orfani.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: affidamento a imprese – organismi internazionali

Settore: risorse umane

Titolo iniziativa: **006465 - CAMPUS (Programma Indicativo 1999-2001)**

Importo complessivo: Lire 62.300.000.000 € 32.175.264 - credito

Lire 4.103.524.850€ 2.119.293,7 - dono

Fondi in loco: Lire 117.424.850€ 60.644,8739

Tipo finanziamento: dono e credito di aiuto

Ente esecutore: Banca Mondiale - DGCS - Imprese

Controparte locale: Università di Asmara

Il programma CAMPUS (*Co-operation for Asmara Multi-campus Programme and University System*) è una componente fondamentale della strategia di sviluppo delle risorse umane e del sistema di istruzione superiore elaborati dal Governo eritreo che sono sostenuti dalla Cooperazione Italiana nel quadro del Programma Indicativo 1999-2001.

L'obiettivo generale del CAMPUS è di contribuire all'accrescimento delle competenze professionali necessarie allo sviluppo del Paese, facendo leva sulla creazione di sedi e strutture adeguate ad un moderno insegnamento. L'obiettivo specifico consiste nel favorire l'aumento del numero di diplomati e laureati ed il miglioramento della loro qualificazione, sostenendo da un lato la pianificazione di percorsi formativi e programmi di insegnamento appropriati e, su tale base, la progettazione/realizzazione di nuove sedi e strutture didattiche che siano adeguate e sostenibili e, dall'altro, il miglioramento della qualità dell'istruzione e della ricerca.

Le principali attività del programma CAMPUS sono raggruppate in due componenti principali: (i) lo sviluppo per poli della Università di Asmara (*Asmara Multi-campus*) attraverso la creazione di nuove sedi e strutture per l'insegnamento pianificate in base a programmi accademici appropriati nonché allo sviluppo dei curricula di studio; (ii) il rafforzamento del sistema universitario (*University System*), attraverso programmi formativi pre-universitari (*junior college*), corsi di laurea e specializzazione e collaborazioni tra l'Università di Asmara ed istituzioni accademiche e di ricerca italiane.

In tale quadro si inserisce l'istituzione di corsi di: (a) diplomi biennali in meccanica, elettrotecnica, edilizia, disegno, estimo - *Junior College* di tecnologia ad Asmara; (b) corsi universitari e specializzazioni in scienze botaniche, scienze animali, scienze della terra, e idrogeologiche, ingegneria agricola, veterinaria, scienze e tecnologie dell'alimentazione, altri corsi di diploma in scienze agrarie - *College* di agricoltura a Halhale; (c) corsi universitari e specializzazioni in scienze e tecniche della pesca, ecologia marina, oceanografia, costruzioni navali - *College* di scienze marine e navali a Massaua; (d) corsi di diploma in legge, marketing, gestione finanziaria, amministrazione pubblica, giornalismo e comunicazioni di massa - *Junior College* di scienze sociali di Embatkala; (e) corsi di diploma per infermieri, levatrici, personale farmaceutico, tecnici di medicina generale, di laboratorio, radiologia, microscopia, odontoiatria, fisioterapia, e nei settori della biologia, chimica, fisica e scienze della terra - *Junior College* di scienze naturali e paramediche di Mendefera; (f) corsi di diploma per insegnanti di scuole elementari e medie inferiori - *Junior College* di scienza dell'educazione a Keren.

Negli ultimi anni sono stati compiuti importanti passi avanti nel processo di riassetto delle istituzioni, ivi compreso il sistema scolastico secondario e universitario, sebbene la qualità dell'istruzione a quest'ultimo livello appaia ancora inadeguata a soddisfare la cre-

scente domanda di formazione. Di fatti nel 1998 soltanto un terzo di coloro che hanno sostenuto l'esame di maturità lo hanno superato, e di questi solo la metà con la votazione minima richiesta per iscriversi all'università. L'istituzione dei *junior college* (programmi pre-universitari biennali o triennali) avrà un duplice beneficio: consentirà di accedere al grado successivo di istruzione anche a coloro che non abbiano raggiunto la votazione richiesta per iscriversi ai corsi di laurea ed inoltre avrà il compito di formare il personale specializzato da immettere nel mondo del lavoro.

Al 31 dicembre 2000, i finanziamenti deliberati per il Programma Campus sono stati pari a 33,58 milioni USD. I fondi erogati finora (Lit. 4,24 miliardi circa), sono serviti a sostenere i costi della preparazione dei documenti di gara per la progettazione del *Mendefera Junior College* mediante l'utilizzazione di un fondo fiduciario già in essere presso la Banca Mondiale ed a costituire uno specifico Fondo fiduciario per il finanziamento delle attività di progettazione della nuova struttura di Mendefera e delle attività di Direzione Lavori relative alla fase di costruzione.

Il *Mendefera Junior College* sarà infatti uno dei *college* della nuova Università di Asmara, dove avranno svolgimento i corsi di diploma per la formazione di personale intermedio. Come già indicato in precedenza, nel *college* si terranno i corsi di formazione per personale paramedico destinato sia al settore pubblico che privato. La realizzazione di questo progetto ha la priorità sugli altri per l'elevata domanda esistente nel Paese dove la mortalità materna è di 1.400 per 100 mila bambini nati vivi, la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni è di 116 per mille nati vivi e dove si ha un medico ogni 19.366 abitanti e un infermiere ogni 5.248, la disponibilità di personale medico e paramedico è del tutto insufficiente. Poiché il campus di Mendefera sarà il primo ad essere realizzato, l'Università ipotizza di destinarlo temporaneamente ai nuovi iscritti ai corsi universitari limitatamente al primo anno, riducendo così l'affollamento delle strutture didattiche di Asmara.

Il finanziamento delle componenti di progetto, che sarà sostenuto dalla Cooperazione Italiana, avverrà in una duplice modalità con la costruzione, l'arredo e l'equipaggiamento del campus, mediante un credito di aiuto di 62,3 miliardi di lire; inoltre verranno sostenuti a dono, per 4,1 miliardi di lire, i costi relativi alle attività di progettazione, direzione lavori e assistenza tecnica: è prevista infatti la costituzione di una Unità di attuazione e monitoraggio - PIMU - che avrà anche il compito di sostenere la pianificazione dell'intero Sistema Universitario e la definizione di un appropriato programma di manutenzione delle strutture man mano realizzate.

Nella seconda metà del 2000 è stata bandita la gara internazionale di progettazione per il campus a Mendefera.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: approvvigionamento idrico

Titolo iniziativa: **006090 - Approvvigionamento idrico ed igiene ambientale per le comunità di Sheib e Wadi Labka (Programma Indicativo 1999-2001)**

Importo complessivo: Lire 7.925.365.000 € 4.093.109,4

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: UNICEF

Controparte locale: Ministero delle amministrazioni locali (MoLG)

L'iniziativa si propone di assicurare l'approvvigionamento idrico e l'igiene ambientale dei villaggi situati all'interno dei bacini idrografici di Sheib e Wadi Labka nel bassopiano nord-orientale eritreo. L'area di progetto rientra nella Regione (*Zoba*) del Mar Rosso Settentrionale.

Le attività principali previste dall'intervento sono la riabilitazione di due pozzi esistenti e la costruzione di un nuovo sistema di distribuzione idrica per i villaggi di Ghedged e Kilo; la costruzione di due nuovi pozzi e del relativo sistema di distribuzione idrica per i villaggi di Bises, Tiluk e Ghi-Eneb; la riabilitazione di due pozzi esistenti e la costruzione del relativo sistema di distribuzione idrica per il villaggio di Ghedem Halib; la costruzione della rete di distribuzione per il centro urbano di Mensheb; la costruzione di 20 latrine pubbliche e 1.330 private; un'attività di sensibilizzazione, formazione e assistenza tecnica, finalizzate alla creazione di un sistema di gestione degli schemi idrici ed igienico-sanitari realizzati; uno studio sulle condizioni igienico-sanitarie delle comunità e la produzione di materiale divulgativo; il coordinamento, il monitoraggio e la supervisione da parte dell'UNICEF, cui verrà affidata l'esecuzione dell'iniziativa, con il diretto coinvolgimento delle autorità locali interessate (MoLG) e la partecipazione di rappresentanti appositamente designati da parte dell'Ufficio di cooperazione dell'Ambasciata d'Italia in Asmara.

Le suddette attività daranno luogo ai seguenti risultati: l'aumentata disponibilità idrica per i villaggi situati nei bacini di Sheib e Wadi Labka (da 243 a 2.526 m³/giorno), tale da soddisfare i bisogni della popolazione stimata all'orizzonte 2015; l'operatività di un sistema che renderà l'approvvigionamento idrico e l'igiene ambientale nei villaggi oggetto dell'intervento accessibile, sostenibile e funzionale, attraverso la creazione di servizi gestionali ad hoc e lo sviluppo delle capacità dei beneficiari necessarie all'uso ed alla manutenzione delle opere realizzate e l'aumentata conoscenza, a livello di comunità, dei meccanismi di trasmissione, controllo e trattamento delle affezioni legate al consumo idrico e delle misure di prevenzione da adottare.

Tali risultati consentiranno di raggiungere l'obiettivo specifico dell'iniziativa, che è quello di mettere a disposizione delle comunità di Sheib e Wadi Labka, circa 52.650 abitanti, servizi idrici adeguati al consumo umano ed animale. Il raggiungimento dell'obiettivo specifico contribuirà al miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle comunità residenti nella Regione degli uadi del Bassopiano Orientale eritreo.

Tipo di iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: lotta alla povertà / diritti dei minori

Titolo iniziativa: **006860 - Programma integrato di sviluppo per l'infanzia e l'adolescenza (Programma Indicativo 1999-2001)**

Importo complessivo: Lire 9.250.000.000 € 4.777.226,3

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero delle amministrazioni locali (MoLG)

L'iniziativa denominata *Integrated Early Childhood Development Program* (IECDP) è volta alla promozione di una crescita sana e allo sviluppo olistico dei bambini eritrei, con particolare attenzione alle fasce di minori che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità e rischio. La strategia di intervento è in linea con le più recenti linee guida OCSE/DAC mirate ad una definizione condivisa dei programmi di lotta alla povertà da parte sia della comunità dei donatori che dei Paesi in via di sviluppo destinatari degli aiuti.

L'obiettivo generale del programma IECDP è quello di sostenere le istituzioni eritree nello sviluppo delle risorse umane nel quadro della lotta alla povertà, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti eritrei in condizioni di maggiore vulnerabilità.

L'obiettivo specifico del programma IECDP è quello di favorire lo sviluppo del benessere psicofisico e sociale dei bambini e degli adolescenti eritrei, in particolare 560.000 bambini da 0 a 6 anni, 310.000 bambini tra i 7 ed i 12 anni, 32.000 bambini con particolare necessità di protezione, attraverso lo sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi sociali in loro favore.

L'approccio utilizzato raccomanda una metodologia di intervento altamente partecipativa, già in fase di formulazione e soprattutto in fase attuativa, coinvolgendo nella realizzazione delle attività del programma tutti i destinatari, le istituzioni, le comunità e gli operatori, in quanto soggetti attivi fondamentali per uno sviluppo sostenibile. Tale approccio è particolarmente sostenibile in Eritrea, dove esistono tradizionalmente delle reti di sicurezza sociale che l'IECDP si propone peraltro di rafforzare e valorizzare.

La partecipazione italiana all'IECDP è particolarmente mirata a sostenere: il sistema di sanità scolastica; il sistema decentrato di monitoraggio, prevenzione e controllo della malnutrizione materna ed infantile; il sistema preposto alla informazione ed alla educazione igienico sanitaria delle comunità beneficiarie cercando di intervenire anche sulle pratiche tradizionali nocive per promuovere una nuova cultura dell'infanzia; il sistema istitutivo di una rete multisettoriale di protezione sociale dei minori in condizioni di maggiore vulnerabilità a livello istituzionale (centrale e decentrato) e a livello territoriale e il sistema preposto all'educazione formale e non formale.

Tipo di iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi internazionali

Settore: infrastrutture stradali

Titolo iniziativa: **006850 - Studio sulla sicurezza stradale (Programma Indicativo 1999-2001)**

Importo complessivo: Lire 980.500.000 € 506.385,989

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: Banca Mondiale

Controparte locale: Ministero dei lavori pubblici (MoPW), Dipartimento Infrastrutture

Nel quadro più ampio dell'assistenza tecnica italiana al Ministero dei lavori pubblici dell'Eritrea, incentrato sul Programma di sostegno allo sviluppo istituzionale del Dipartimento per le infrastrutture, questo intervento rappresenta un contributo propedeutico alla preparazione di un Programma di sviluppo del settore stradale, che il Governo eritreo si propone di definire in collaborazione con la Banca Mondiale per sostenere la crescita economica nei prossimi venti anni.

Non avendo risorse proprie per tradurre questa aspirazione in un quadro strategico complessivo del settore, il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto alla Banca Mondiale il finanziamento di un PPF (*Project Preparation Facility*).

Il *Road Safety Study*, a causa della limitazione dei fondi messi a disposizione dalla Banca Mondiale per la PPF, rischiava di essere eliminato dalla fase preparatoria, limitandone fin dall'origine le possibilità di impatto. Su specifica richiesta del Governo eritreo, la Cooperazione italiana ha deciso di finanziare a dono lo studio che sarà quindi incluso, insieme con gli altri studi previsti, nella PPF.

Lo scopo dello studio è definire i contenuti di un programma di sicurezza stradale, con il quale s'intende definire gli assetti istituzionali e le politiche appropriate per il miglioramento della sicurezza sulle principali strade del paese, mettendo in campo azioni finalizzate alla raccolta e all'analisi dei dati degli incidenti stradali, all'esame di nuove normative, alla definizione di standard tecnici per la costruzione delle strade e all'assistenza tecnica al personale del Dipartimento delle infrastrutture del Ministero dei Lavori pubblici.

I problemi da risolvere in questo studio afferiscono sia alla sicurezza dell'utente della strada che alla regolamentazione degli standard qualitativi e quantitativi, che influenzano la progettazione, costruzione e manutenzione delle infrastrutture viarie; inoltre saranno studiati sistemi di educazione viaria e di imposizione di leggi e regolamentazioni.

Lo studio identificherà le carenze, in materia di sicurezza stradale, in tratti stradali identificati e, per ciascuno di questi settori, specificherà le azioni necessarie per i relativi miglioramenti.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: infrastrutture

Titolo iniziativa: **006707 – Programma di sostegno allo sviluppo istituzionale del dipartimento per le Infrastrutture del Ministero dei lavori pubblici**

Importo complessivo: Lire 10.264.595.000 € 5.301.220,9

Fondi in loco: Lire 9.509.000.000 (da trasferire in tre annualità)

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dei lavori pubblici (MoPW), Dipartimento Infrastrutture

Il Dipartimento Infrastrutture (DI) del Ministero dei Lavori Pubblici è stato incaricato dal Governo eritreo di regolare e monitorare gli investimenti in progetti infrastrutturali delle altre organizzazioni governative, in modo da assicurare che tutti i progetti siano sostenibili,

economicamente efficienti, realizzati entro i tempi previsti e che siano complementari e coordinati tra di loro.

Il compito principale del DI è basato sulle politiche formulate dal Governo per raggiungere i propri obiettivi economici e sociali, per assicurare lo sviluppo sostenibile e la manutenzione delle varie infrastrutture di settore e per creare un ambiente favorevole agli investimenti che sia di stimolo al progresso economico del Paese.

La realizzazione di tale programma implicherà, da un punto di vista operativo, tre gruppi di attività concrete. Un primo gruppo riguarda le operazioni di pianificazione, con particolare attenzione alla sostenibilità, sia economica che sociale. Il secondo gruppo comprende la realizzazione di programmi e progetti; il Dipartimento è responsabile in questo campo del controllo tecnico e amministrativo degli studi e dei progetti e della realizzazione dei lavori, tutti appaltati ad imprese di consulenza o di costruzione private o statali.

Il terzo gruppo si occupa dell'istituzione di regolamenti e norme standard, di codici di costruzione e manuali di procedura; questi codici saranno alla base di una legislazione tecnica nazionale, che dovrà avere riconoscimento internazionale.

Il Programma di sostegno allo sviluppo istituzionale del Dipartimento Infrastrutture presso il Ministero dei lavori pubblici ha lo scopo di potenziarne le capacità, in termini di risorse umane e materiali e sarà costituito dalle seguenti componenti: assistenza tecnica fornita da consulenti espatriati; assunzione di esperti locali, che verranno formati nel quadro dell'assistenza tecnica; acquisto di attrezzatura da ufficio e laboratorio; acquisto di libri, manuali, testi di riferimento, sito Internet, iscrizione ad organizzazioni tecniche e gestionali internazionali, *networking*, produzione di manuali di buona pratica prodotti nel periodo di realizzazione del programma; periodi di studio all'estero per i funzionari del DI; corsi di formazione per operatori eritrei nel settore privato e per il personale dei governi locali o di altre organizzazioni governative e finanziamento di studi di fattibilità e progetti preliminari di alcune infrastrutture selezionate che verranno appaltate dal DI.

L'inclusione di queste componenti in un programma integrato assicura un impatto positivo sul rafforzamento istituzionale non solo del DI, ma dell'intero Ministero dei lavori pubblici. Inoltre porterà a migliorare la capacità di amministrazione pubblica in Eritrea, la qualità della progettazione e della gestione della realizzazione delle opere infrastrutturali, la costituzione di un quadro normativo più definito.

I risultati attesi comprendono lo sviluppo delle capacità di pianificazione, di progettazione infrastrutturale e di gestione della realizzazione, e il progresso del processo di istituzione di un quadro normativo nazionale per il settore delle costruzioni e dell'ingegneria.

Il programma individuerà tutte le possibili sinergie con le attività rilevanti condotte da altri Ministeri e organi governativi; si è prestata particolare attenzione, fin dai primi stadi della definizione del programma, alla descrizione delle attività che il DI, con l'assistenza tecnica della cooperazione italiana, fornirà ai governi locali per rafforzare e sostenere le loro capacità tecniche.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale e multilaterale

Gestione: affidamento a imprese - organismi internazionali

Settore: multisettoriale

Titolo iniziativa: **006895 - Partecipazione al Programma multidonatori ERP (emergency reconstruction programme)**

Importo complessivo: Lire 113.497.000.060 € 58.616.308
Lire 55.000.000.000 € 28.405.129 - credito
Lire 58.492.738.440 € 30.211.179 - dono

Fondi in loco:

Tipo finanziamento: credito d'aiuto dono (fondo fiduciario)

Ente esecutore: imprese (credito di aiuto) Banca Mondiale (dono)

Controparte locale: Ufficio della Presidenza (Politica macroeconomica e Cooperazione internazionale) e altri Ministeri eritrei

L'ERP (*Emergency Reconstruction Program*) è l'iniziativa più importante approvata finora dagli organi deliberanti a favore dell'Eritrea indipendente. Si tratta di un programma di rapido sostegno economico e di ricostruzione formulato dal Governo eritreo insieme con la Banca Mondiale e la Cooperazione Italiana all'indomani del cessate il fuoco del 18 giugno 2000. Il suo importo complessivo sfiora i 288 milioni dollari USA e sarà finanziato, in ordine di importanza del contributo, da: Banca Mondiale, Italia, Unione Europea, Governo eritreo, Banca Africana di Sviluppo, Danimarca e Francia.

La struttura portante del programma è stata costruita avvalendosi di una serie di progetti già delineati, principalmente dalla Banca Mondiale, durante il periodo di belligeranza. La stessa Cooperazione Italiana aveva avuto una parte attiva nella fase di preformulazione di tali progetti, peraltro già contemplati nel quadro del Programma Indicativo 1999-2001, ed ha quindi potuto svolgere un ruolo di primaria importanza, a fianco della Banca Mondiale, nella definizione rapida di un Programma di Ricostruzione di Emergenza (ERP) e nella successiva fase di negoziato con la comunità dei donatori. Al fine di poter finanziare l'ERP in maniera sostanziale, i rappresentanti dei governi italiano ed eritreo hanno provveduto, nel corso del mese di luglio 2000, ad una parziale revisione degli accordi che regolavano il Programma Indicativo 1999-2001.

L'obiettivo specifico ed immediato dell'*Emergency Reconstruction Programme* (ERP) è quello di ricondurre l'Eritrea in una prospettiva di sviluppo equo e sostenibile. La tragicità delle condizioni in cui versa una parte così alta della sua popolazione richiede immediata attuazione di alcune misure di emergenza, mentre il degrado generale delle condizioni socio-economiche dell'intera Eritrea richiede che sia quantomeno ripristinata quella situazione di base che il paese aveva raggiunto precedentemente al conflitto ed a partire dalla quale aveva pianificato il proprio processo di crescita e sviluppo.

In modo più dettagliato, i risultati attesi delle azioni dell'ERP, che nel loro insieme consentono il raggiungimento dell'obiettivo specifico, sono: il ripristino delle riserve in valuta necessarie a finanziare le importazioni in un momento in cui i livelli di produzione interna al paese sono ridotti ai minimi livelli e le necessità sono altissime in tutti i settori; saranno acquisibili beni essenziali e produttivi fatta eccezione per quelli da includersi in una lista negativa da predisporre; l'allargamento del credito verso l'economia attraverso lo sviluppo del sistema creditizio e della sua capacità di raggiungere le imprese dei diversi settori produttivi e di diverse dimensioni e struttura con proposte e strumenti articolati, dal microcredito gestito in maniera quasi "solidaristica" al tradizionale prestito bancario; la ripresa della produzione, frutto del sostegno al settore agricolo inizialmente ma anche a quello delle costruzioni (edilizia e infrastrutture a i vari livelli) e alla piccola impresa impegnata a vario titolo nella ricostruzione, con un conseguente aumento dei redditi interni e la contrazione quantitativa dei gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili aumentati in conseguenza del conflitto, ottenuta creando le condizioni per il ritorno degli sfollati nelle loro aree di ori-

gine, rafforzando la capacità locale di sostenere le fasce più deboli della popolazione attraverso le associazioni tradizionali di mutuo soccorso e i fondi comuni, facendo fronte alla ricostruzione e all'ampliamento di quella rete di infrastrutture sociali che già esisteva e che è stata lacerata dagli eventi bellici.

Le azioni previste per il raggiungimento di questi risultati, sintetizzate nel quadro logico, sono: il sostegno alla bilancia dei pagamenti finalizzato a favorire le importazioni di beni essenziali e strumenti produttivi; il sostegno tecnico e finanziario al settore privato, attraverso l'apertura di linee di credito differenziate, per la ripresa produttiva del paese; la ricapitalizzazione del sistema bancario, le cui risorse si sono depauperate in conseguenza della guerra che ha reso inesigibili buona parte dei crediti; la fornitura di fattori produttivi, in termini di sementi, concimi e attrezzature, al settore agricolo; il sostegno alla riabilitazione della rete viaria, con particolare riguardo a quella che serve le aree più danneggiate o comunque in condizioni più critiche, e delle infrastrutture di produzione e distribuzione dell'energia elettrica; l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario alla riabilitazione delle infrastrutture sociali di base a livello comunitario nelle aree direttamente interessate dal conflitto; la fornitura di servizi di risparmio e credito alle popolazioni rurali, accessibili a gruppi comunitari solidali; l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario alla riabilitazione dello stock abitativo tra le popolazioni direttamente colpite dal conflitto e la ricapitalizzazione delle associazioni di mutuo soccorso a livello comunitario (*traditional safety-nets*) per far fronte ai bisogni più urgenti delle popolazioni colpite dal conflitto.

Accanto a queste azioni, è prevista la messa a punto di un sistema efficiente di gestione, monitoraggio e valutazione dell'intero processo di realizzazione dell'ERP. Il contributo italiano all'ERP sarà nel complesso pari a Lit. 112.350.000.000 e costituisce pertanto il più importante finanziamento finora approvato dagli organi deliberanti a favore dell'Eritrea. Esso è stato destinato ad alcune delle componenti prima elencate ed in particolare al sostegno alla bilancia dei pagamenti; alla ristrutturazione del settore privato, ed in particolare al finanziamento del fondo di investimento per le imprese; alla riabilitazione delle infrastrutture, ed in particolare al settore energia ed alla protezione sociale, ed in particolare alla riabilitazione delle infrastrutture di base nel quadro dell'ECDF, alla riabilitazione e/o costruzione dello stock abitativo, al sostegno dei *traditional safety-nets*.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale e multilaterale

Gestione: organismi internazionali, AIMA ed esecuzione diretta

Settore: sanità pubblica - sociale - alimentare

Titolo iniziativa: **006761-006741-006655-006653-006638-00619**

Intervento di emergenza a favore degli eritrei vittime della guerra con l'Etiopia e degli effetti della siccità (1998-2001).

Importo complessivo: Lire 100.728.760.000

Fondi in loco: 6.114.189 dollari USA

Tipo finanziamento: dono

Ente esecutore: DGCS - AGEA (ex AIMA) - CICR - OCHA - OIM - OMS - UNDP - UNHCR - UNICEF - WFP

Controparte locale: Commissione eritrea per il soccorso e rifugiati (ERREC) - Ufficio della Presidenza - Ministeri delle amministrazioni lo

cali, della sanità, dell'educazione, delle risorse idriche e dell'agricoltura.

Prima fase della guerra e della conseguente emergenza umanitaria (1998-1999)

Il conflitto armato tra Etiopia ed Eritrea registrò, soprattutto nel corso del 1999, fasi alterne di aspri scontri e periodi di quiescenza. Ciò comportò ampi movimenti di popolazione (300.000 sfollati e 67.000 deportati dall'Etiopia) e la creazione di numerosi campi profughi sia organizzati che spontanei. Nei campi furono allora censite 286.000 persone, tra sfollati e deportati, mentre altri trovarono ospitalità presso villaggi preesistenti aggravandone il già precario stato di sussistenza. In conseguenza di questi fenomeni, oltre mezzo milione di persone (su soli tre milioni e mezzo di popolazione totale dell'Eritrea) risultavano colpite direttamente o indirettamente dagli effetti della prima fase del conflitto.

Sotto la minaccia dei bombardamenti dell'aviazione etiopica, tutto il personale espatriato delle agenzie bilaterali e multilaterali fu evacuato da Asmara tra il 6 e il 7 giugno 1998. Le ambasciate chiusero e tutti i voli di linea furono cancellati per molte settimane. Tutto il personale italiano invece restò al proprio posto e si mobilitò subito per fornire assistenza alle popolazioni eritree vittime del conflitto. Il 3 luglio giunse il primo dei tre voli umanitari organizzati dalla Cooperazione italiana in collaborazione con OCHA e OMS, che trasportarono kit sanitari di emergenza, tende e coperte, per un costo complessivo 664 milioni di lire. A dicembre giunsero al porto di Massawa aiuti alimentari per 5 miliardi di lire (1.456 tonnellate di pasta e 3.528 tonnellate di riso). Furono inoltre trasferiti presso l'Ambasciata in Asmara 420 milioni di lire (250.843 dollari USA) con cui vennero acquistati 176.000 litri di olio e 72 tonnellate di DMK, un integratore alimentare per bambini prodotto in Eritrea. Con i fondi residui fu infine acquistata la paglia necessaria per la ricostruzione di 900 capanne in aree rurali.

Nel 1999 vennero organizzati altri tre voli di soccorso, sempre in collaborazione con OMS e OCHA, per un valore di Lit. 1.300.000.000. Vennero consegnati per la distribuzione nei campi profughi 120 tende multiuso, 98 tende familiari, 20 serbatoi per acqua (da 3.500 e 7.500 litri), 14.200 coperte, 3.000 taniche, 38 kit sanitari, 2 motopompe, 300 set da cucina familiari, 25 set da cucina comunitari, 240 mq di teli di plastica e 20.000 metri di corda di nylon. Inoltre, nel mese di febbraio 1999 fu effettuato il rimpatrio volontario dal Kenya di 130 cittadini eritrei espulsi dall'Etiopia, grazie ad un finanziamento italiano all'OIM di Lit. 110.000.000.

A seguito di una richiesta specifica del Ministero della sanità, nel mese di aprile 1999 fu inviata ad Asmara una *équipe* chirurgica destinata a potenziare l'operatività del locale reparto ortopedico e traumatologico dell'ospedale Halibet di Asmara, al fine di trattare i molti pazienti in attesa di intervento a causa delle limitate risorse mediche disponibili in loco, ulteriormente rarefatte dall'impegno bellico. L'*équipe* era formata da un chirurgo ortopedico, un anestesista, un ferrista, un infermiere ed un fisioterapista. Nel luglio successivo l'*équipe* italiana fu integrata da un chirurgo maxillo-facciale. Al fine di ottimizzare la presenza dei medici italiani, nel 1999 furono accreditati in loco 2,2 miliardi di lire (1.195.180 dollari USA) che furono in gran parte utilizzati per la riabilitazione delle sale operatorie del servizio di traumatologia dell'ospedale di Halibet di Asmara, per il loro equipaggiamento e per l'acquisto di farmaci d'emergenza e materiale di consumo. Nell'ambito dello stesso finanziamento furono inoltre acquistati 429.000 litri di olio di soia raffinato da distribuire alle popolazioni deportate e sfollate.